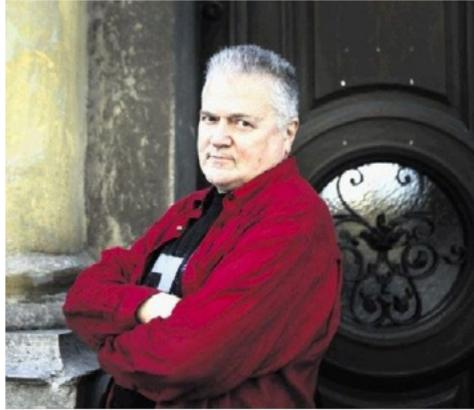


di Peter Genito

È un privilegio e un piacere per me intrattenermi con uno dei più importanti poeti italiani, Franco Buffoni. Sono tantissime le cose che vorrei chiedere. Non credo di dover fare lunghe presentazioni. Mi piacerebbe partire dalla tua vasta opera per capire qual è il tuo sentire in questo particolare momento storico. Sicuramente c'è un tuo continuo dialogare con il dolore. Ti cito una frase di Camus, che ha detto delle cose fondamentali sull'arte e sulla poesia. Disse "Ogni opera suppone un contenuto di realtà e un creatore che foggia il contenente. L'artista deve condividere l'infelicità del suo tempo".

Il dolore impasta le nostre esistenze. Non c'è bisogno di citare Leopardi o Camus per ricordarlo: poi all'interno di queste nostre esistenze cerchiamo di vivere più decentemente possibile. Ci creiamo degli ideali, dei traguardi e, a seconda delle contingenze storiche, cerchiamo di dare un senso al nostro vivere. La funzione dell'arte è proprio questa, insomma, cercare di vedere nuove strade, registrando il presente, con occhio critico, distanziato. Penso che la mia funzione di poeta, di scrittore, non sia quella di urlare bensì quella di modulare il grido. È la modulazione del grido che porta all'arte: la modulazione dell'indignazione. L'urlo puoi lasciarlo fare alle folle, che magari nel momento in cui sono inferocite cambiano anche la storia. La funzione dell'artista è un'altra: è quella di la-

L'Ikaria wariootia e il glitch



sciare un documento che parli a chi verrà dopo. Il tuo ultimo libro di poesia è uscito da Mondadori nel 2021 e si intitola "Betelgeuse e altre poesie scientifiche". È difficile non definire questo periodo che stiamo attraversando, tra covid e guerre, "assurdo". Sei d'accordo?

Pensando alle guerre mi sembra di tornare indietro di un secolo. Secondo la logica dell'attuale omofobico dittatore di tutte le Russie, l'Italia dovrebbe invadere il Canton Ticino, la Corsica e magari anche l'Istria, l'Austria dovrebbe invadere l'Alto Adige. La Germania dovrebbe invadere l'Alsazia... Mentre se pensiamo ontologicamente al covid forse siamo avanti di un

secolo, siamo alle guerre batteriologiche... Poi penso alla gente che muore, ai bambini, e vorrei cacciare quell'urlo...

Puoi indicarci una poesia dall'ultimo libro?

La poesia s'intitola Il nostro antenato più antico. Qui vado molto indietro rispetto alla Sapiens Sapiens. Premetto che un glitch è un transiente aperiodico, accade anche con i videogiochi. A un certo punto salta tutto e non si capisce perché: il glitch è imprevedibile, come imprevedibile nella scala dell'evoluzione è stata la Sapiens Sapiens.

Se è la presenza della bocca

E dell'intestino

Ad essenzialmente definirci

Come organismi bilaterali,

È l'Ikaria wariootia il nostro

Antenato più antico.

Ritrovato tra i fossili australiani

Cinquecento milioni d'anni fa già presentava

Due aperture connesse da un tratto digerente,

Un fronte e un retro.

Da lui sono venuti pesci anfibi

Rettili e mammiferi,

Dunque anche noi.

L'Ikaria è un verme.

Noi, forse, un glitch.